

23 gennaio 2022 n° 11
III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
MT 15,32-38

Allora *Gesù* chiamò a sé i discepoli e disse: "Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada". E i discepoli gli dissero: "Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?". Ma *Gesù* domandò: "Quanti pani avete?". Risposero: "Sette, e pochi pesciolini". Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, *Gesù* prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

COMMENTO

Il brano del Vangelo di oggi inizia con la descrizione di una folla molto eterogenea nella quale possiamo tranquillamente identificarci anche noi e prosegue con il racconto della moltiplicazione. Dunque, questa folla che segue *Gesù* da tre giorni e non ha nulla da mangiare, attira la sua compassione. Lo sguardo di *Gesù* conosce la nostra fatica, la nostra fame, i rischi del perderci. Conosce i ritmi faticosi della nostra vita, l'agenda piena di impegni. Conosce la fatica del nostro venire qui, del radunarci per ascoltare il vangelo; la fatica che facciamo per trovare il tempo per dire una preghiera quando arriviamo a sera, vincendo la nostra stanchezza. Tuttavia, questa folla non ha fatto domande, non si è lamentata di questo con il Signore. Il Signore non moltiplica i pani per soddisfare una loro lamentela, per assecondare il brontolio di chi minaccia di tornarsene a casa se qui non gli viene dato del cibo. Qui la folla non ha diritti da far valere. Quando ci viene in mente di lamentarci di tutto e di tutti, ricordiamoci di questa folla. Nessuno di noi può vantare diritti di fronte al Signore. Neanche il pane del Signore è in vendita e non può cedere a nessun ricatto di mercato. Ne andrebbe del pane stesso: non sarebbe più il pane gratuito moltiplicato per molti. Il cammino cristiano non è sul mercato dei prodotti, non è sulla piazza moderna degli scambi, tra i diritti acquisiti di una società. Non diamo retta a quelli che vogliono mettere accanto alle tante promozioni delle offerte del mercato anche quella del cristianesimo, promettendo felicità a costo zero. Il Signore non lo ha fatto: non ha incitato la

folla prima di seguirlo promettendo che dopo avrebbe dato il pane o guarito i malati. Non facciamolo neanche noi e rimaniamo stupiti solo dalla parola e dai gesti del Signore. Alla fine, se seguiamo il Signore, lui - che conosce la nostra vera fame - non tarderà ad avere compassione. E noi godremo della consolazione che viene da Lui che non ha prezzo e non si baratta con nulla. Sono i pani che moltiplica, quando il nostro pane diventa pietra. Uno scrittore francese Morice Bellet chiama questa consolazione la "divina tenerezza" e scrive: La divina tenerezza è sobria e discreta. Non disserta su sé stessa. Non prende le idee per azioni. Non si perde in sublimità. Si trasmette da corpo a corpo, attraverso lo sguardo, la mano, la semplice presenza, l'ascolto benevolo e gioioso. S'allieta del prossimo, senza esigere nulla da esso. Scambia senza cercare profitto. Dona senza aspettare alcun riscontro. E' l'umanità ingenua e semplice. Può fare a meno di tutto, persino delle parole. Permette all'uomo di sopportare se stesso nell'attraversata talora terribile della vita.